

**ORCHESTRA
DELLA TOSCANA**

44ª stagione
concertistica
2024/25

**Jaume
Santonja**

direttore



MINISTERO
DELLA
CULTURA



**Kerson
Leong**

violino



orchestradellatoscana.it

COSA ASCOLTIAMO QUESTA SERA

con il contributo di



registrazione audio
a cura di
Ema Vinci Service



È tra i concerti più travolgenti del repertorio per violino. Ed è il pezzo forte del programma affidato allo spagnolo **Jaume Santonja**, direttore principale ospite dell'Orchestra Sinfonica di Milano, che torna sul podio dell'Ort dopo due anni.

Si tratta del *Concerto op. 35* di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**, una composizione del 1878 di inventiva melodica generosissima, sgargiante nell'orchestrazione, pervasa da capo a fondo di lirismo intenso e che per giunta contiene passi tra i più difficili e spettacolari del violinismo ottocentesco, cosicché offre al solista parecchie occasioni per mettere in mostra le sue capacità tecniche.

Chiamato a confrontarsi con il virtuosismo entusiasmante di questa partitura è il canadese **Kerson Leong**, che il "Toronto Star" ha descritto "non solo come il più grande violinista del Canada, ma come uno dei più grandi violinisti in assoluto". E ancora: "una miscela di spontaneità e maestria, eleganza, fantasia, intensità, che rende riconoscibile il suo suono dalla prima nota", secondo il quotidiano francese "Le Monde".

Segue un altro classico dell'Ottocento, la *Quarta Sinfonia* di **Franz Schubert**, detta *Tragica*. Partitura del 1816, il compositore diciannovenne l'aveva concepita come saggio scolastico per un'orchestra non professionale. In pubblico fu eseguita soltanto vent'anni dopo la morte dell'autore, nel 1849. Il nomignolo di *Tragica* si deve a Schubert stesso, ed è legato all'introduzione lenta che apre il primo movimento; dopodiché la sinfonia si rasserenava completamente.

Ad aprire il programma della serata è però un pezzo nuovo commissionato dall'ORT alla compositrice **Annachiara Gedda**, dall'estesa carriera internazionale.

Jaume Santonja

direttore

Kerson Leong

violino

Annachiara Gedda

Voci senza voce - prima assoluta
commissione Fondazione ORT

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Concerto in re maggiore
per violino e orchestra op.35

Allegro moderato
Canzonetta. Andante
Finale. Allegro vivacissimo

Franz Schubert

Sinfonia n. 4 in do minore, D.417
'Tragica'

Adagio molto. Allegro vivace
Andante
Minuetto: Allegro vivace - Trio
Allegro

PIOMBINO (LI), Teatro Metropolitan
lunedì 20 gennaio 2025 ore 21.00

LA SPEZIA, Teatro Civico
martedì 21 gennaio 2025 h 20:45

FIRENZE, Teatro Verdi
mercoledì 22 gennaio 2025 h 21:00

FIGLINE (FI), Teatro Comunale Garibaldi
giovedì 23 gennaio 2025 h 21:00

LA MUSICA E OLTRE ...

rubrica di
Rosaria Parretti

"1 febbraio. Pëtr Il'ič è andato a fare una passeggiata e a quanto pare andrà a teatro ...,"

*Dal diario di
Nazar Litrov
cameriere personale di
Čajkovskij a Firenze
1890*

■ 2024 - Gedda
Voci senza voce

■ 1878 - Čajkovskij
Concerto per violino e
orchestra

■ 1816 - Schubert
Sinfonia n.4 D 417 *Tragica*

Le finestre della suite separata dell'Hotel Washington si affacciano sul fiume. Gli avevano dato una camera orribile, ma per fortuna qui, nonostante gli arredi banali, non è male. Nei giorni successivi sarà un piacere osservare dalle finestre il passeggio, il traffico delle carrozze che sferragliano sul Lungarno. È comodo, vicino alle Cascine, e in lontananza brilla l'amata chiesa di San Miniato al Monte. È il 30 gennaio 1890 e **Pëtr Il'ič Čajkovskij** è appena arrivato a Firenze. Non è di passaggio, come gli è capitato in passato, e nemmeno ospite di **Nadežda von Meck**, come nel 1878, nel bel villino di via San Leonardo, a due passi da Villa Oppenheim (oggi Villa Cora), dimora della sua benefattrice e amica.

Questa volta Čajkovskij è a Firenze per molte settimane, accompagnato dal solo cameriere personale Nazar Litrov. È venuto apposta per lavorare, dedicarsi alla nuova opera, *La dama di picche*, e i suoi diari e le lettere ci forniscono molti preziosi dettagli su questo soggiorno. Le giornate di Čajkovskij sono scandite da una splendida routine: il fido Nazar lo sveglia alle sette e mezzo, quindi sorseggia il tè; legge i giornali, *La Nazione* e *Figaro*; compone fino a mezzogiorno e mezzo; si veste, va a desinare, poi va a camminare; verso le tre rientra, prende un altro tè, guarda il passeggio dalle finestre, e si rimette al lavoro fino alle sette; dopo cena esce a camminare o va a teatro. Si scopre dove si ferma a mangiare: da Gilli e Letta, al caffè in via dei Cerretani, al Capitani... ma il 7 marzo scrive di essere stufo della "cucina locale".

Descrive i suoi itinerari verso la chiesa di San Miniato, le Cascine, Fiesole, la Certosa, lungo il Mugnone, si perde in cerca della chiesa Russa che trova con non poca difficoltà, e che in seguito visiterà spesso. La città emerge dai diari, col Carnevale, i rumori, il clima, la fiera, il tranvai a vapore.

Con gli spettacoli fiorentini Čajkovskij è spietato, le recensioni sono brevi e quasi sempre feroci. Al Teatro Alfieri vede il *Giro del mondo* con Stenterello: spaventosamente stupido, una pagliacciata.



Dall'alto
Villa Bonciani in via San Leonardo dove Čajkovskij soggiornò nel 1878, la lapide che lo ricorda, e una foto dei Fratelli Alinari del Lungarno Vespucci nel 1890, qui si affacciavano le finestre dell'appartamento di Čajkovskij (Archivi Alinari, Firenze).

Al Niccolini, *Messalina*, opera di Pallavicini: brutta e assurda, con sforzo resiste al primo atto.

Il 1 febbraio è all'*Aida* al **Teatro Pagliano** (il nostro Teatro Verdi): la mezzosoprano (Teresa Singer) è corpulenta, il direttore d'orchestra è un farabutto, il coro è spregevole, lo spettacolo provinciale, abbandona alla fine del secondo atto.

Ma l'8 febbraio ci torna, sempre solo per due atti: la Singer è paffuta e ha la voce di un cocchiere, l'orchestrazione è così rozza che rasenta il volgare, l'inizio del duetto fra Amneris e Aida però lo affascina. Terza *Aida* il 16 febbraio, stavolta resta quasi fino alla fine, verdetto identico: Aida e Amneris, due streghe.

L'unico che gli piace è Bellini, *I puritani*, un atto solo, naturalmente.

Il bello è che ne parla male ma ci va, Čajkovskij si vede tutti gli spettacoli a Firenze, non si perde nemmeno il *Wild West* di Buffalo Bill al Piazzale, anzi, con il cowboy va perfino a pranzo.

Il diario cela di cosa abbiano parlato ... peccato!

Timeline | La vita | Le opere





Jaume Santonja



bio completa



jaumesantonja.com



[jaumeblai.santonjaespinos](https://www.facebook.com/jaumeblai.santonjaespinos)



[jaumesantonia](https://www.instagram.com/jaumesantonia)

Talento e carisma lo hanno reso una figura di riferimento nel panorama musicale europeo. Attualmente Direttore Principale Ospite dell'Orchestra Sinfonica di Milano, ha consolidato una carriera internazionale che lo ha portato a collaborare con prestigiose orchestre, sia nella sua Spagna natale che oltre i confini nazionali. Con una formazione accademica che spazia dalla direzione d'orchestra al virtuosismo delle percussioni, Santonja ha studiato nei conservatori di Anversa e Amsterdam, costruendo un percorso che fonde tecnica e sensibilità artistica. La sua esperienza come percussionista principale presso l'Antwerp Symphony Orchestra per sette stagioni ha influenzato il suo approccio alla direzione, conferendogli un'attenzione particolare per i dettagli timbrici e dinamici. La sua curiosità artistica lo ha portato a fondare il collettivo musicale AbbatiaViva, dedicato a progetti innovativi, e a coltivare la passione per la composizione di musica da camera. Amante delle collaborazioni trasversali, Santonja incarna la figura del musicista contemporaneo: radicato nella tradizione, ma aperto a nuove esplorazioni.



Kerson Leong



bio completa



kersonleong.com



[kersonleong](https://www.facebook.com/kersonleong)



[kersonleong](https://www.instagram.com/kersonleong)



[Kerson Leong](https://www.youtube.com/KersonLeong)

È uno dei violinisti più talentuosi e affascinanti della sua generazione. Dopo aver conquistato il primo premio al Concorso Internazionale Yehudi Menuhin nel 2010, ha intrapreso un percorso artistico unico, affermandosi come interprete apprezzato in tutto il mondo per la sua combinazione di spontaneità, padronanza tecnica ed espressività. Le sue interpretazioni, che spaziano dai concerti di Britten e Bruch a prime mondiali di composizioni contemporanee, sono acclamate dalla critica e premiate con riconoscimenti internazionali. In questa stagione, Kerson si esibirà con orchestre prestigiose in Nord America, tra cui la Winnipeg Symphony e i Violons du Roy, continuando a incantare il pubblico con la sua arte. Impegnato anche nella pedagogia, tiene masterclass in istituzioni di rilievo come l'Indiana University e la Sibelius Academy, ed è attivo nella divulgazione musicale sui social media, dove coinvolge nuove generazioni di appassionati. Suona un prezioso Guarneri del Gesù, esemplare del 1741, che riflette l'eccellenza del suo talento.

Annachiara Gedda



ANNACHIARA GEDDA

Torino 1986

Voci senza voce
prima assoluta

durata: 14 minuti circa

Questo lavoro - come suggerito dal titolo - esplora tematiche legate alla comunicazione, alla libertà di espressione, all'identità, all'eloquenza che può essere espressa anche col silenzio.

Il brano nasce da una riflessione su come i poteri autoritari abbiano spesso messo a tacere le voci dei dissidenti e degli eretici privando gli individui e le masse della loro identità e della loro libertà di esprimersi.

Ma non è solamente l'oppressione a rendere le persone "senza voce": anche l'indifferenza e il controllo sociale riescono a zittire individui e gruppi, mettendo in dubbio la credibilità del loro pensiero, come accade nelle società distopiche descritte da Huxley e Orwell.

Voci senza voce vuole dare voce a chi è stato escluso, a chi è stato isolato, a chi è stato privato della propria libertà di espressione.

L'orchestra, dunque, non è stata considerata come un semplice insieme di strumenti, ma come una sorta di voce collettiva in grado di esprimere emozioni e concetti complessi.

Il titolo invita inoltre a riflettere sul fatto che in alcune circostanze il silenzio comunica più delle parole: può essere un atto di disobbedienza, il rifiuto di accettare una sottomissione, ma anche un modo di esprimere una consonanza così profonda che travalica le possibilità comunicative delle parole. Silenzio non come negazione e interruzione della comunicazione, ma come mezzo di espressione di pensieri e di emozioni.

Questa duplicità di sentimenti, questi contrasti interiori, si riflettono nella musica attraverso l'uso di gesti particolarmente significativi e pregnanti.

A parti più distese, quasi eteree - caratterizzate da linee più morbide e dall'uso di campi armonici più eufonici e intervalli più consonanti - si alternano sezioni più nervose e aggressive caratterizzate dalla reiterazione di passaggi violenti e incisivi, campi armonici e intervalli dissonanti, volti a creare una maggiore tensione. Sezioni, queste, contraddistinte da una forte identità musicale, che però non appariranno sempre alternate ma di tanto in tanto verranno intrecciate, mescolate, per creare nuove combinazioni.

Gesti taglienti e aggressivi, come l'irrompere deciso dei violini, si sovrappongono a elementi più morbidi quali il tappeto di armonici artificiali realizzato dalle viole e dai violoncelli e dal tam tam, evocando il frastuono di infinite voci dissonanti.



bio completa

Nata a Torino nel 1986, si è formata al Conservatorio della sua città, dove ha studiato composizione con Alessandro Ruo Rui e con Giorgio Colombo Taccani, con il quale si è diplomata con il massimo dei voti, e con un Master al Conservatorio di Milano. Ha seguito masterclass di Bacalov, Corghi, Fedele, Furrer, Hosokawa, Jarrell e Murail. Negli anni è stata vincitrice o segnalata per merito in numerosi concorsi di composizione, tra cui spiccano il Toru Takemitsu Composition Award (Tokyo 2017), il Premio Valentino Bucchi (Roma 2017), il Concorso Luciano Berio dell'Accademia di Santa Cecilia (Roma 2022) e il Grand Prix alla New Music Generation Composition Competition (Nur-Sultan 2019). La sua musica è eseguita in importanti festival e rassegne musicali da artisti quali la Tokyo Philharmonic Orchestra, Stuttgarter Kammerorchester, Orchestre National d'Auvergne, Royal Liverpool Philharmonic Orchestra, Ensemble Bernasconi della Scala, Divertimento Ensemble, Ryoko Aoki e Thomas Zehetmair.



annachiaragedda.com



[annachiaragedda](https://www.facebook.com/annachiaragedda)



[annachiaragedda](https://www.instagram.com/annachiaragedda)

PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ

/ Votkinsk 1840
/ San Pietroburgo 1893

Concerto per violino e orchestra op.35

durata: 34 minuti circa

nota di
Gregorio Moppi

Periodo difficile il principio del 1878 per Pëtr Il'ič Čajkovskij, quando vede la luce il *Concerto in re maggiore per violino e orchestra op.35*: ne sono causa i postumi della tempesta nervosa scatenatasi a seguito del brevissimo matrimonio con l'ex allieva Antonina Miljukova. Unione sconsiderata durata nemmeno tre settimane, cercata fortemente dalla donna e dal compositore subita come antidoto alla sua tormentata omosessualità. Però l'avversione fisica verso Antonina l'aveva spinto a tentare il suicidio, facendolo poi sprofondare in una depressione feroce. Pertanto il fratello Anatolij aveva deciso di fargli cambiare aria. Ecco dunque che allo scoccare del '78, recuperato un minimo equilibrio interiore, Čajkovskij si trova in villeggiatura a Clarens, sul lago di Ginevra, dove passa a fargli visita il giovane violinista Josif Kotek, suo allievo per la composizione al Conservatorio di Mosca. Scolaro e maestro suonano molto assieme, e il loro rapporto travalica il semplice legame didattico. Attrazione fisica e ammirazione si mescolano, tanto che quando Kotek suggerisce a Čajkovskij di metter mano a un Concerto per violino, tempo un mese e la partitura è pronta. Ma colui che avrebbe dovuto esserne il dedicatario (se Čajkovskij non avesse temuto di alimentare così i pettegolezzi sul loro conto), dell'opera non apprezza tutto: a suo parere il secondo tempo suona «esile e sentimentale», ciò che persuade l'autore a sostituirlo con l'attuale «Canzonetta». Ciononostante Kotek rifiuta di eseguire il Concerto. Lo stesso fa il celebre virtuoso Leopold Auer che, giudicandolo eccessivamente difficile, rinuncia a debuttarlo a San Pietroburgo nel 1879 e soltanto dopo la morte del compositore lo inserirà nel proprio repertorio, sia pure con molte modifiche. Avviene a Vienna nel dicembre 1881 la première - solista Adolf Brodskij, nuovo dedicatario, direttore Hans Richter a capo dei Wiener Philharmoniker – il cui esito fallimentare è sigillato dalla stroncatura dell'influente critico Eduard Hanslick, che del lavoro censura la mancanza di gusto, la rozzezza di scrittura, parlando di «sfrenata orgia russa», «maleodorante». Tale accoglienza amareggia Čajkovskij. Ma nell'agosto 1882, ancora Brodskij al violino, l'entusiastico successo moscovita pone fine al rammarico. Da allora lo ha sottomano ogni virtuoso dell'archetto che si rispetti. Del resto l'op. 35 richiede grande impegno dal solista, mai però sfacciatamente ostentato, poiché il discorso

musicale si sviluppa sempre con fluida naturalezza. È il lirismo caratteristico di Čajkovskij, florido, pastoso, avvenente per veste timbrica e aristocratica inventiva melodica: la sfolgorante effusione romantica di un canto ora fervido ora toccante, eppure sempre equilibrato. Anche dove, nell'«Allegro moderato», la melodiosità arde di slancio emotivo via via più infiammato. Poi, nella «Canzonetta», il compositore fa srotolare dal violino una melodia languida, nostalgica, che starebbe bene sulle labbra di una sua eroina d'opera, e difatti quell'incantevole profilo slavo pare uscito dall'*Evgenij Onegin*, mentre l'«Allegro vivacissimo» finale, tripudio di destrezza congiunto al movimento precedente senza pause in mezzo, è intessuto di ritmi e motivi derivati da danze popolari russe.

FRANZ SCHUBERT

/ Vienna 1797
/ Vienna 1828

Sinfonia n.14 D 417

Tragica

durata: 35 minuti circa

nota di
Francesco Ermini Polacci

Schubert aveva sedici anni quando iniziò a confrontarsi con le forme della sinfonia. Fra il 1813 ed il 1818 dalla sua penna erano già uscite le sue prime sei sinfonie, ossia la parte più consistente di un lascito che conta sette lavori finiti e uno giunto sotto forma di torso (la celebre *Sinfonia Incompiuta*). In quel primo compatto blocco giovanile, dove evidente è la volontà di assimilare la lezione di Haydn e Mozart, si è soliti individuare una sinfonia che si propone come una prima prova di maturità, segnale tangibile di una nuova via espressiva che vuole andare al di là della mera adesione ai modelli classici: è la *Sinfonia n.4 in do minore*, completata nell'aprile del 1816 da uno Schubert diciannovenne, ma eseguita per la prima volta in pubblico solo nel 1849, molti anni dopo la morte dell'autore. Da sempre la partitura della *Quarta Sinfonia* è accompagnata dall'appellativo di "Tragica", forse posto sul manoscritto dalla mano dello stesso Schubert: indicazione che annuncia una temperie espressiva fatta di toni cupi e tristezze, o comunque indice di valori emotivi ben forti nel loro manifestarsi attraverso il linguaggio sinfonico. In realtà, le atmosfere espressive che rivela sono più che altro riconducibili a una drammaticità rovente, a un'inquietudine a fior di pelle. Uno stato d'animo suggerito anche dall'uso della tonalità di do minore, che richiama subito alla mente la *Quinta Sinfonia* di Beethoven, modello venerato e temuto anche da Schubert; solo che poi Schubert rinuncia al piglio eroico di Beethoven, preferendo esplorare pieghe più sinistre, affidarsi a gesti più irrequieti. L'avvio della

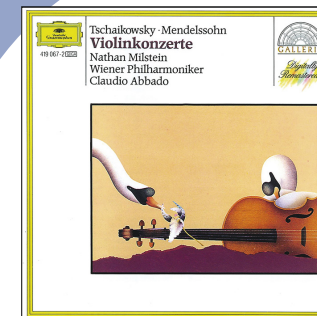
Sinfonia evoca il nome di Haydn, perché lo scossone dell'accordo a piena voce che lo inaugura, nell'*Adagio molto*, giunge come un'eco dall'incipit dell'oratorio *La Creazione*; e da quell'affermazione risoluta, pronunciata con profondo tono cupo, a farsi strada sono idee dal profilo tortuoso, negli archi, a loro volta accompagnate da sinistre apparizioni dei legni. Nell'*Allegro vivace* che completa questo primo movimento, ecco poi far irruzione i due temi guida, scattante e nervosissimo il primo, incalzante e quasi spaurito il secondo, che Schubert affianca ma senza in realtà mai contrapporli, anzi saldandoli in un solo principio motore: è un corto circuito inarrestabile quanto drammaticissimo, che procede lungo percorsi spesso insoliti, ed è interrotto soltanto dalla risolutiva conclusione. Ad inaugurare il successivo *Andante* è invece una melodia piana e teneramente cantabile, distesa dal lento incedere di archi e legni, ma che viene presto turbata dall'apparire improvviso di un nuovo motivo: un gesto tempestoso, che ripetuto due volte sconvolge l'atmosfera romanticamente sognante dell'inizio e stabilisce così un collegamento emotivo diretto con le inquietudini corrusche del primo movimento. Una sensazione che non sparisce neppure innanzi al graduale riproporsi, nella conclusione del movimento, del tenero episodio iniziale. Un minuetto è il terzo tempo della Sinfonia, secondo la tradizione di Haydn e del primo Beethoven: ma la cerimoniosa forma di danza settecentesca conosce qui una nuova baldanza, robusta sì ma segnata da nervose distorsioni nel disegno ritmico e che si muove ad un passo squisitamente popolare da danza contadina austriaca, quello di un Ländler. La sezione centrale, il *Trio*, sviluppa invece con leggerezza spunti più bucolici, anche se spesso dai risvolti insolitamente irrequieti. Ampie proporzioni riserva infine Schubert al movimento conclusivo (*Allegro*), da cima a fondo animato da un'irrefrenabile energia ritmica: tutto nasce da un'idea fulminea, sbigottito e vorticoso moto che circola fra i violini, che introduce, sostenendoli, due temi altrettanto frenetici. Ne nasce uno sviluppo esteso, dove quei due temi si ripetono e si spingono fino a lidi lontani, in un caleidoscopio senza sosta: ed è come una corsa eccitata dalla disperazione verso l'abisso, non dissimile da quella che s'imprime nei finali del Quartetto *La morte e la fanciulla* della Sonata D 958, e che i tre perentori accordi finali solo apparentemente risolvono in termini positivi.

PROPOSTE DISCO GRAFICHE



Questi e altri titoli
disponibili presso la sede
di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it



Per questa nuova produzione ORT non potevano mancare le segnalazioni discografiche legate agli autori o agli interpreti dei nostri concerti.

Questa di **Nathan Milstein** e **Claudio Abbado** è l'apoteosi *tchaikovskiana* per antonomasia. È il tributo di due grandi interpreti che nella loro fusione artistica non reinventano interpretativamente un capolavoro del XIX secolo, bensì **realizzano** (come diceva Ravel) la partitura in ogni sua piega (1 CD DGR € 10,00).

Kerson Leong dedica il suo primo recital solistico per **Alpha Classics** a un monumento del repertorio violinistico con le grandiose sonate solistiche op. 27 di Eugène Ysaÿe. È una musica molto emotiva, penetrante e per certi versi anche molto cupa che comunque, grazie alla enorme dimostrazione di talento, riesce a tenere altissima l'attenzione dell'ascoltatore (1CD Alpha € 19,00). Per l'altro disco di Leong, è direttamente l'artista a parlarne: *"Il concerto di Britten esprime un'esperienza cruda e forte mentre il concerto di Bruch è confortante ed edificante. Dopo gli ultimi anni in cui il mondo ha vissuto molte incertezze a causa di pandemie, guerre e crisi, registrare questo album a Londra nel gennaio 2021 con la Philharmonia Orchestra e Patrick Hahn è stato un momento profondamente catartico"* (1CD Alpha € 19,00).

VIOLINI PRIMI
Giacomo Bianchi *
Virginia Ceri *
Paolo Gaiani **
Samuele Bianchi
Virginia Capozzi
Paolo Del Lungo
Chiara Foletto
Marco Pistelli
Angela Tomei
Eleonora Zamboni

VIOLINI SECONDI
Franziska Schötensack *
Fiammetta Casalini *
Damiano Babbini **
Stefano Bianchi
Alessandro Giani
Aurora Landucci
Bianca Pianesi
David Scaroni

VIOLE
Stefano Zanolini *
Pierpaolo Ricci **
Caterina Cioli
Sabrina Giuliani
Hildegard Kuen

VIOLONCELLI
Klara Wincor *
Augusto Gasbarri *
Francesco Barosi
Lorenzo Così
Alice Romano

CONTRABBASSI
Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Mattia Rossi **

FLAUTI
Viola Brambilla *
Francesca S. Presentini

OBOI
Alessio Gializzo *
G. Flavio Giuliani *

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Fabrizio Fadda *

FAGOTTI
Umberto Codecà *
Camilla Di Pilato *

CORNI
Andrea Albori *
Andrea Mancini *
Gabriele Galluzzo
Gabriele Ricci

TROMBE
Luca Betti *
Donato De Sena *

TIMPANI
Davide Testa *



Nel 1983, durante la direzione artistica di **Luciano Berio**, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana. È oggi guidata dalla direzione artistica di **Daniele Spini** e dalla direzione principale di **Diego Ceretta**.

La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Frans Brüggen, James Conlon, suo Direttore onorario, Myung-Whun Chung, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, che ne è stato Direttore musicale e Direttore artistico e ne è adesso Direttore emerito, e Uto Ughi.

L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti manifestazioni. I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

Fondata nel 1980 a Firenze, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia.

* prime parti
** concertino

Ispettrice d'orchestra
e archivista
Larisa Vieru



LUDWIG

FALSI D'AUTORE

Novità di questa stagione, una piccola galleria di "falsi d'autore": opere originali ma ispirate ad alcuni grandi capolavori dell'arte visiva. Al solito, ci piace mescolare le carte, i generi, i linguaggi.

L'illustrazione è di Chiara Palumbo

Quando **Milton Glaser** nel 1966 disegnò il celebre manifesto per **Bob Dylan**, probabilmente non immaginava che un giorno la sua opera sarebbe stata presa in prestito per raccontare un altro genio ribelle. Sì, perché se Dylan è il poeta della controcultura americana, **Ludwig van Beethoven** è il genio che sfida il destino. La silhouette nera di Beethoven, con il suo profilo inconfondibile, emerge dal nulla, austera e imponente. Ma sopra, un'esplosione di colori accende la scena: ciocche caleidoscopiche che sembrano note di una sinfonia pop.

E il messaggio è chiaro: Beethoven, proprio come Dylan, non è mai stato una figura monocromatica. È stato un creatore di mondi, un ribelle che ha rifiutato le regole, un artista che ha sfidato la sordità per ascoltare qualcosa di più profondo di qualsiasi melodia: l'essenza stessa dell'umanità.

TORNANO I CONCERTI APERITIVO



È confermata la stagione 2025 de *I concerti aperitivo*, la fortunata rassegna che da molti anni a questa parte unisce proposte musicali di qualità in un contesto di bellezza e convivialità rappresentato dalla *Sala della musica* di **Palazzo Firenze** (già Relais S.Croce) in via Ghibellina, a pochi passi dal nostro **Teatro Verdi**.

Rispetto a quanto precedentemente annunciato c'è solo una piccola variazione di date. I concerti saranno in tutto cinque e si svolgeranno nelle seguenti domeniche: 16 e 23 febbraio, 2, 23 e 30 marzo (inizio ore 11:00).

Sul nostro blog si trova un articolo che parla di via Ghibellina, del nostro teatro e degli importanti palazzi che vi si trovano, compreso il **Palazzo Jacometti-Ciofi**, sede attuale dei nostri concerti aperitivo.



2024/25 44ª stagione
concertistica

TEATRO VERDI
FIRENZE VIA Ghibellina 99

FONDAZIONE DRT



via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

REVISORE UNICO
Vittorio Quarta

DIREZIONE GENERALE,
RISORSE UMANE, SVILUPPO
AMMINISTRAZIONE, SERVIZI
TECNICI E COMUNICAZIONE

Marco Parri

Novella Sousa
Alice Zanolla
Arianna Morganti
Federica Palumbo
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Ambra Greco
Elena Prucher
Riccardo Basile

DIREZIONE ARTISTICA

Daniele Spini
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Noemi Eleonora Biagi

DIRETTORE PRINCIPALE
Diego Ceretta

DIRETTORE ONORARIO
James Conlon

DIRETTORE EMERITO
Daniele Rustioni

TEATRO VERDI PALCOSCENICO

Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini
Sara Bonaccorso

OSPITALITÀ
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

CREDITI FOTOGRAFICI

Anna Tena (cop. alto, 6)
Marco Borggreve (cop. basso, 7)
Haris Čalkić (8), Marco Borrelli (15)
Andrea Butti (18)

*Questo programma è stato
scritto da umani.
Può contenere refusi.*

Per rimanere in contatto con
le attività dell'**Orchestra della
Toscana** e per essere sempre
aggiornati è consigliabile
isciversi alla nostra newsletter.

Non siamo invasivi: in genere
facciamo un solo invio al mese
e c'è sempre la possibilità
di cancellarsi facilmente in
qualunque momento.

Ci si iscrive andando sul sito
orchestradellatoscana.it
oppure direttamente digitando
http://bit.ly/news_ORT

o ancora,
inquadrandolo
con il proprio
cellulare
il QR Code
qua accanto.



**Riccardo
Bisatti**

direttore

Alessia Panza
soprano

Adolfo Corrado
basso

musiche di
BARBER, ŠOSTAKOVIČ



05
FEBBRAIO
mercoledì
ore 21:00

TEATRO VERDI
FONDAZIONE DRT

unicoop
firenze

**SCOPRI TUTTE
LE INIZIATIVE
CULTURALI
PER I SOCI**

***Teatri, concerti,
mostre, cinema...***



posto.
unico

***Diamo vantaggio
alla cultura***

unicofirenze

Per ricevere tutti
gli aggiornamenti
sulle iniziative culturali
iscriviti alla newsletter
dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it